

COSA SI CHIEDE



Tra le richieste delle associazioni familiari spiccano due strumenti fiscali: la reintroduzione delle deduzioni e il quoziente familiare.

Il ritorno alle deduzioni

Al posto delle attuali detrazioni per familiari a carico, decrescenti in base al reddito fino ad annullarsi, la proposta è di ripristinare le deduzioni dall'imponibile fissando un valore-base oggi sostenibile (ad esempio 3mila euro) e aumentandolo di anno in anno fino ad arrivare a coprire il costo-base di un figlio, calcolato tra i 6-7mila euro all'anno. È il sistema del «Base income familiare», che ha il duplice vantaggio di agire a monte del pagamento dell'imposta lasciando alle famiglie le risorse necessarie per i figli e abbattere le addizionali locali. Per chi non raggiunge la soglia di reddito utile a godere dei benefici scatterebbe la tassazione negativa, con versamento da parte dello Stato.

Il quoziente familiare

Il sistema del quoziente prevede che si sommino tutti i redditi di un nucleo familiare, che viene poi diviso per un quoziente calcolato attribuendo a ciascun componente un peso specifico (ad esempio: coniugi 1, figli 0,5, disabili 0,8). Sul risultato si applicano le aliquote Irpef calcolando l'imposta pro-capite, che viene poi moltiplicata per lo stesso coefficiente, arrivando così all'imposta finale. In una prima fase si può prevedere un tetto massimo di reddito per l'applicazione.

l'appello

Le associazioni familiari, dei nuclei numerosi e dei lavoratori cristiani: si aiuta l'economia, manca un piano per le persone



COSA SI FA



Contro la crisi il governo è sceso in campo con interventi rivolti alle banche. E annuncia misure per le imprese. Penalizzando la famiglia.

Il piano salvabanche

Via libera alla possibilità del Tesoro di poter acquistare azioni di banche in crisi. Intervento che può arrivare al «commissariamento». Da Bankitalia un plafond di 40 miliardi in titoli di alta qualità da scambiare con asset di qualità inferiore. Garantiti i depositi bancari fino a 103mila euro.

Incentivi alle imprese

Si profila la possibilità di reintrodurre incentivi per la rottamazione di elettrodomestici e auto, oltre a sostegni ad hoc sotto forma di contributi per la ricerca. Misure che potrebbero riguardare tutti i settori industriali. Sul campo anche l'ipotesi di estendere la garanzia dello Stato sui prestiti delle imprese. Istituito poi un pacchetto da 9 miliardi per sostenere l'internazionalizzazione delle imprese.

I tagli alle famiglie

La crisi economica, il taglio dell'Ici e il piano casa hanno portato a un taglio del 32% al Fondo per le Famiglie (da 273 milioni del 2008 a 186,6 per il 2009). A farne le spese saranno in particolare i consulenti familiari a cui saranno azzerati i finanziamenti, le bollette sociali per le famiglie numerose e la riqualificazione degli assistenti familiari.

«Aiutare le famiglie non solo le imprese»

«Sgravi fiscali per i figli, altro che lavatrici»

DA ROMA
PIER LUIGI FORNARI

L'allarme lanciato dal governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, in merito all'impatto della crisi finanziaria internazionale sulle famiglie non coglie di sorpresa l'associazionismo impegnato sul campo, che da tempo ha iniziato a sollecitare politiche adeguate. «Se si trovano i soldi per agevolare le rotazioni, a maggior ragione si devono reperire per aiutare le famiglie», avverte il presidente del Forum delle Associazioni familiari, Giovanni Giacobbe, «anzi come ci ha detto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, quando

Il Forum: ci devono essere le risorse anche per i nuclei che patiscono la crisi
Le Acli: subito il quoziente familiare

ci ha ricevuto, le famiglie devono avere la priorità anche in questo momento di crisi». «Per risanare l'economia - aggiunge Giacobbe - non basta aiutare solo le banche e le imprese. Anche sotto questo profilo la priorità spetta alle famiglie, in primo luogo per una ragione di carattere sociale, in secondo luogo anche per una ragione di carattere economico, perché l'economia, a quanto dicono gli esperti, ha bisogno di un aumento di consumi interni, e senza un'aiu-

to alle famiglie i consumi si riducono. In ogni modo c'è da tener conto che la situazione delle famiglie è drammatica, una buona parte sono in condizioni difficili sulla soglia della povertà». «Finora abbiamo incontrato grandi difficoltà nel cercare di confrontarci con i tavoli governativi dove si decidono le linee di bilancio - lamenta Paola Soave, vicepresidente del Forum, responsabile della commissione fisco - . A questo punto pensiamo di chiedere un incontro con il premier Silvio Berlusconi, che sembra essere l'unico a parlare di famiglia con figli a carico». «Vogliamo sapere - insiste la Soave - se il quoziente familiare, annunciato in campagna elettorale e rilanciato a più riprese dal premier è solo un'utopia o se sarà realizzato. Ma tra quanto? Tra quattro o cinque anni? Le famiglie hanno bisogno adesso che la crisi internazionale incomincia a morde-

re. E non possono mangiare frigoriferi o auto acquistate con le agevolazioni delle rotazioni. La situazione è preoccupante, per questo stiamo valutando una nuova forma di mobilitazione popolare. Un milione e duecentomila firme della petizione esigono una risposta». Per l'immediato la Soave propone il piano già elaborato dal Forum, con l'introduzione delle deduzioni che comporta una spesa di 2 miliardi. «È importante tornare a quel meccanismo, an-

Non solo le banche e le imprese. La recessione che si avvia a colpire l'Italia riguarda anche e soprattutto le famiglie. I disastri finanziari che hanno travolto i mercati mondiali, incidono sempre di più sull'economia reale. Quella che conta. Quella di milioni di cittadini. Nella vita di tutti i giorni. Lo ha sottolineato lo stesso governatore di Bankitalia, Mario Draghi: «Le inchieste congiunturali rilevano pessimismo tra imprese e famiglie». E ha ribadito: «Calano i consumi delle famiglie, sotto il peso dell'erosione del reddito disponibile, a causa dell'inflazione e dell'aumento del servizio al debito». Ecco: prezzi alle stelle, salari al passo, in una congiuntura che «va peggiorando». Così le famiglie - vero motore dell'economia e dei consumi - si fermano. Vivono sempre più in difficoltà e non riescono ad arrivare alla fatidica quarta settimana. I carrelli della spesa si riempiono meno e solo con i beni di prima necessità. Si riducono le vacanze. Si stringe la cinghia. Per fronteggiare il calo delle vendite che sta toccando alcuni settori, dall'elettronica all'auto, il governo ha già annunciato specifici incentivi, con il ritorno della «rottamazione». In programma an-

che se con una realistica gradualità». Per il presidente delle Acli, Andrea Olivero, è «prioritario ed importante da subito andare ad operare per il quoziente familiare. Ci sono risorse scarse per affrontare, come si dovrebbe, tutto l'insieme? Allora parliamo perlomeno adottandolo per le famiglie con più figli e quelle che si trovano in situazioni vitali più drammatiche. Se non si fa adesso, non si fa più, e già troppo a lungo si è

che interventi per sostenere le imprese, l'internazionalizzazione e il credito alle imprese. Misure che seguirebbero il piano anti-crisi con un fondo di garanzia per scongiurare eventuali crac finanziari. E per le famiglie? Nulla. Anzi, peggio, i tagli. Meno 32%. A tanto ammonta la sforbiata inferta dal governo al Fondo per le famiglie, come confermato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega alla Famiglia, Carlo Giovanardi. A farne le spese saranno i consulenti familiari, le bollette sociali per le famiglie numerose e la riqualificazione degli assistenti familiari. Così per le famiglie, che pagano già gli effetti della crisi, arriva pure la beffa. Che non contribuisce a «sostenere» l'economia e i consumi. E le associazioni scendono in campo: «No alle rotazioni delle lavatrici, aiutiamo le famiglie».

Giuseppe Matarazzo

vere di allevare ed educare i figli». Il presidente del Mcl, Carlo Costalli, è decisamente d'accordo con l'introduzione del quoziente familiare, ma se si deve aspettare ancora un anno per adottare quel sistema fiscale è a favore di «deduzioni rafforzate». «Il segnale iniziale deve essere lanciato da questa Finanziaria - sottolinea Costalli - . Questo è il banco di prova, non bastano le enunciazioni di principio». Il presidente del Mcl propone anche sgravi fiscali sul lavoro e sostegno alle famiglie che hanno i mutui con un sistema di credito facilitato. Per Mario Sberna, presiden-

te dell'Associazione nazionale famiglie numerose, è immediatamente necessario «non tagliare il fondo della famiglia ma potenziarlo, un fondo che già prima della decurtazione del 32% era di entità ridicola». Poi Sberna propone «di ridare dignità agli assegni familiari la cui rivalutazione non ha

Il Mcl: rafforzare le deduzioni, già nella Finanziaria. L'Afi: anche il governatore Draghi ha detto di sostenere le famiglie

nemmeno coperto l'inflazione e di concedere un'ulteriore detrazione fiscale di 100 euro al mese per i figli a carico delle famiglie numerose». Da ultimo l'idea è di «far vincere per una volta il superenalotto alle famiglie più bisognose del nostro Paese, dividendo tra loro l'importo stratosferico che ha raggiunto quella lotteria». Roberto Bolzonaro, presidente dell'Afi (Associazione italiana delle famiglie) ribadisce che «per riprendere lo sviluppo è necessario che ci sia la famiglia come motore di fondo che fa girare l'economia. Draghi lo ha capito, i nostri governanti si fermano invece alle banche ed alle imprese». La ricetta? «Puntare sulla famiglia con risorse adeguate, come ha fatto la Germania con 2 miliardi di euro, altrimenti si aumentano le famiglie povere e tutta l'economia ad entra- re in una spirale negativa».



L'INDAGINE

«Cambiano i luoghi di spesa»

Oltre la metà degli italiani (53%) ha cambiato i luoghi in cui va a fare la spesa, per effetto della crisi economica che spinge a privilegiare gli hard discount, ma anche i mercati rionali e soprattutto gli acquisti diretti dai produttori nei farmers market. È quanto emerge dall'indagine Swg-Coldiretti sulle abitudini alimentari degli italiani. Nel 2007 sono saliti a 57.530, con un aumento del 48% sul 2001, i frantoi, le cantine e le casine dove è possibile comperare direttamente. Gli interpellati da Swg-Coldiretti hanno indicato che la migliore soluzione per frenare l'inflazione è favorire gli acquisti direttamente dal produttore (38%), piuttosto che un intervento pubblico sui prezzi (30%).

la storia

L'odissea di una coppia con due figli sommersa dalle rate del mutuo
«Le vacanze? Non ne parliamo più»



DI DIEGO MOTTA

«A»bbiamo 1.200 euro di affitto del negozio da pagare. Più la quarta e quinta rata degli studi di settore, circa 5mila euro che abbiamo rimandato il più possibile. Siamo rimasti indietro nel pagamento della tassa sui rifiuti e sulle bollette. Le nostre entrate? Duemila euro sicuri questo mese, poi dipende...». Laura ha ap-

«Anche le bollette ora sono un incubo»

pena concluso le sue quattro ore di lavoro, rigorosamente in nero, fatte da un'amica che lavora nel settore dell'abbigliamento. «Mi passa un po' di soldi, io mi arrangio come posso». L'impiego vero è un altro: con Giorgio, il marito, sono titolari di un piccolo negozio di calzature economiche alla periferia di Roma. «È sempre una rincorsa: scadenze, creditori, banche. Prima vengono loro, poi noi». Si lavora per pagare e si paga per vivere. Non è la storia classica della partita Iva che rischia in proprio e magari ci perde. È una storia di povertà cronica, aggravata dalla crisi di consumi che aleggia sul Paese, che accomuna liberi professionisti e lavoratori dipendenti. Tutti in un'unica emergenza. I soldi non ci sono, non da oggi e neppure da ieri, e le tasse si rubano i pochi incassi che ancora si fanno. «Già ai tempi dell'intro-

duzione dell'euro tirava una brutta aria. Ora non si vede neppure una via d'uscita». Laura e Giorgio, più le loro figlie Alice (20 anni) e Chiara (16) rientrano in quella che tecnicamente si definisce «fascia ad alto rischio di indebitamento» per le famiglie italiane: in Italia sono ormai quattro milioni e mezzo quelle che registrano a fine mese uno sbilancio tra entrate e uscite. Perché gli effetti si sono fatti sentire a cascata. Anche a livello psicologico, come se la percezione del benessere di un tempo fosse svanita, sostituita da una serie di incertezze e di paure. «Noi pensavamo di avere toccato il fondo allora - continua Laura - in realtà è sempre peggio. Si fa la spesa al discount, quando si può, i miei suoceri ogni tanto regalano qualche vestito alle nipoti». Alice non è andata all'università perché

le rette costano e ora spera nello stage a 400 euro al mese che sta facendo da un commercialista, mentre Chiara frequenta il terzo anno del liceo scientifico. Vacanze? Neanche a parlarne. «Per fortuna, l'ultimo direttore di banca che ho incontrato ha capito la nostra situazione e adesso ci sta aiutando». Perché i prestiti, anche per le piccole cose, servono, anche se poi si accumulano debiti sui debiti e le rate non si contano più. «L'allarme legato alle famiglie indebitate cresce sempre di più, come dimostra l'aumento dei pignoramenti» racconta Arianna Panzetta, consulente legale Adiconsum che nelle ultime settimane ha raccolto numerosi casi di situazioni al limite. La casa resta l'ultimo bene di pregio cui aggarrarsi. «Per il resto, a furia di tagliare spese e consumi - osserva Laura - non ci resta più nulla...»